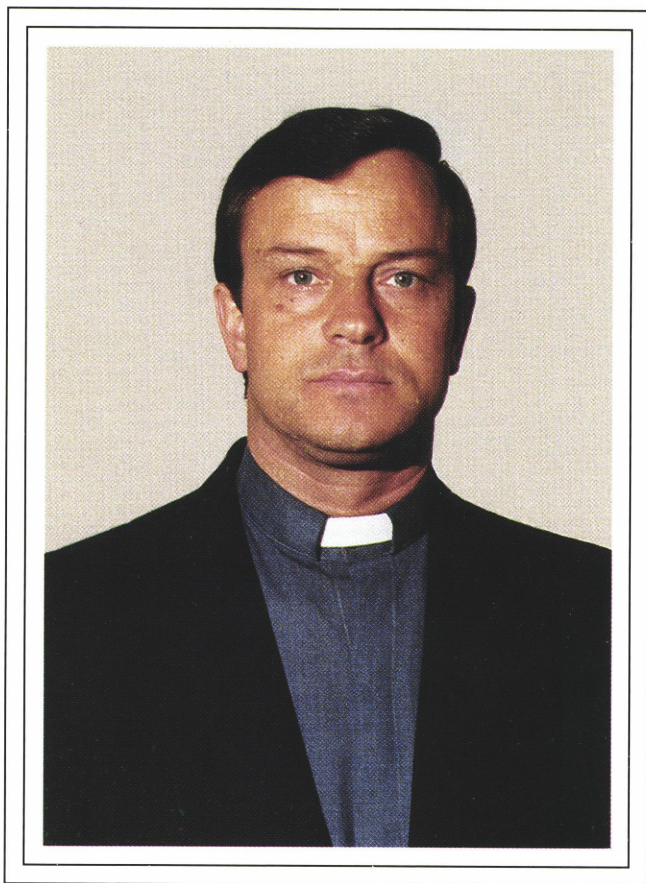

Comunità Salesiana
“CASA DIVINA PROVVIDENZA”

Marsala



Don Gaetano Selvaggio
Sacerdote Salesiano

Nato a Modica il 21 Settembre 1942
Morto a Ribera il 30 Novembre 1997

Carissimi Confratelli

“Tenetevi pronti perché il figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate”(Mt. 24, 44).

L'invito di Gesù si è verificato in modo drammatico per il nostro Don Tanino Selvaggio. Una scomparsa così improvvisa, silenziosa e inaspettata ci colpisce profondamente lasciandoci increduli e addolorati.

La morte, sorella morte, non l'ha colto addormentato ma sveglio vigilante operoso. Tornava da Modica con una certa fretta perché voleva essere puntuale ai suoi impegni sacerdotali; lungo la strada Agrigento-Trapani presso il piccolo paese Monteallegro a causa del maltempo la macchina in una curva sbandava e veniva a trovarsi dinanzi ad un'altra macchina che lo investiva in pieno causandogli lesioni interne abbastanza gravi. Dopo i primi soccorsi viene ricoverato presso l'ospedale di Ribera; durante l'intervento decedeva per emorragia interna. Non senza avere avuto il tempo di chiedere come stesse la persona che lo aveva investito e nello stesso tempo la premura di fare avvisare la nostra comunità dell'accaduto.

Il nostro Don Tanino è nato a Modica il 21 Settembre 1942 da Rosario e Calzettone Clementina, è cresciuto in un clima di famiglia buona e unita, essendo numerosa, sette figli.

Cresciuto nell'ambiente salesiano dell'oratorio di Modica per la scuola elementare ed a Pedara per l'aspirantato con l'iter di preparazione alla vita consacrata al sacerdozio prima a S. Gregorio e poi a Messina a S. Tommaso, sempre con un impegno di crescita nella vita spirituale cristiana e salesiana.

Ordinato sacerdote a Modica il 16 Marzo 1974 in quella circostanza un giovane proclama un discorso che Tanino conserverà gelosamente quasi preannuncio della sua vita sacerdotale "Dove non c'è la croce ivi non c'è l'altare. (Don Gaetano perdonaci se sul tuo cammino proiettiamo un'ombra sinistra... proprio oggi!) dove non c'è il calvario ivi non c'è il sacerdote. "Ricordati - diceva mamma Margherita al suo Don Bosco, prete novello, - ricordati che dire la prima messa vuol dire cominciare a soffrire". Inizia il suo ministero apostolico espletando soprattutto il ruolo di insegnante, assistente, animatore dell'oratorio, di economo, nelle varie case dell'Ispettorato in cui l'obbedienza con una certa rapida successione lo invia: in modo particolare a S. Cataldo, Palermo, S. Gregorio, Catania, Modica e Marsala. Nella sua esteriore riservatezza per familiari, giovani e confratelli è riuscito ad essere considerato come un "fratello" come qualcuno che non solo ti aiuta e ti dà conforto ma è capace di condividere nel più profondo dell'animo ogni più intimo segreto. Cercando di alleggerire il peso delle angosce e delle paure, il tutto sempre accompagnato da un bel sorriso: il suo sorriso rassicurante, caldo e accogliente. Ecco la testimonianza del nipote: "mi sembra di vederlo: il bel sorriso stampato in volto, un lampo quasi elettrico negli occhi azzurri, sempre scattante, sempre pronto e disponibile a dare una mano, ad offrire un aiuto, fosse solo una spalla su cui piangere o una parola gentile, atta a confortare, frutto della sua saggezza e della sua profonda esperienza della vita".

Ecco come lo ricorda un confratello suo coetaneo: "Pur nel suo particolare modo di essere, apparentemente canzonatorio e "sulle sue", era abbastanza

insicuro e timido, anche perché sensibilissimo alle osservazioni e giudizi. Questo suo modo d'essere lo rendeva però caro a tutti noi compagni e amici. Un incontro era sempre un momento di allegria in cui Tanino diventava catalizzatore del gruppo. In quel momento l'apparente severità lasciava il posto al cuore tenero ed affettuoso. Per noi non c'era dubbio sulla sua bontà e capacità di voler bene". Ai giovani che l'hanno avuto come docente, educatore e animatore, rimane il ricordo del salesiano all'apparenza riservato, severo, esigente, a volte fino all'intransigenza (era questo il modo di voler bene ai ragazzi da parte sua), ma vivamente interessato alla loro crescita culturale, umana e religiosa e che credeva intensamente al valore educativo della scuola e dell'oratorio.

Nel dare la "buonasera" ai ragazzi diceva loro che potevano ritenersi fortunati per la presenza dell'oratorio nella loro città. Di questo dovevano essere grati a Dio e a Don Bosco. Da qui doveva scaturire la preghiera per le vocazioni, la corrispondenza alle sollecitudini educative dei salesiani, la partecipazione alla loro missione educativa.

Il senso dell'assistenza era profondamente radicato in lui e diventava, come voleva Don Bosco, presenza educativa, occasione privilegiata di immediata evangelizzazione: quanti cuori, giovani e meno giovani, si sono aperti alla grazia nelle lunghe passeggiate fatte con lui in cortile...!

Con la sua passione per lo sport riusciva a dialogare con tanti ragazzi, instaurando numerose amicizie e coinvolgendo non pochi adulti nel servizio educativo dei giovani. Sarà difficile dimenticare la passione con cui organizzava i tornei di calcio o con cui viveva, attorniato da uno stuolo di giovani e adulti, le partite trasmesse in TV (soprattutto la Juventus, sua squadra preferita). Ci torna in mente la preziosa raccomandazione di Don Bosco: "Amate ciò che amano i giovani...".

Di Don Gaetano rimane in tutti il ricordo del sacerdote sempre disponibile a dispensare il sacramento del perdono, sempre fedele all'esercizio della Parola: curava particolarmente la preparazione alle omelie domenicali che venivano ascoltate con interesse anche per la ricchezza dei contenuti.

Il sacerdote dell'altare, del confessionale, ma anche della scuola e del cortile, perché era sua cura e interesse che i giovani, che il Signore gli affidava, potessero in qualche modo avvicinarsi a Dio, nella preghiera, nei sacramenti, nella devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Per diversi anni ricoprì il ruolo di economo, un lavoro che non è molto gratificante per un salesiano abituato a stare a tempo pieno con i giovani. Fu aiutato in questo dal suo stile meticoloso, sistematico, ordinato.

Un confratello direttore che lo ebbe con sé proprio come economo, evidenziando il suo "lavoro capillare, minuzioso, spesso notturno e vigile", afferma: "Nel sacrificio e nel lavoro, era generoso e mai si lamentava che fosse troppo. Soffriva le disattenzioni alla povertà e per questo a volte si irrigidiva". Era infatti esigente con sé e con gli altri: qualità che gli creava talvolta delle incomprensioni, ma che in fondo era espressione di onestà e di coerenza.

Non poche sono state le sue sofferenze interiori: laceranti sofferenze dovute alla sua insicurezza temperamentale, alle varie inevitabili incomprensioni della vita

comunitaria e apostolica, portate con grande dignità e con profonda fede; e soprattutto con grande amore a Don Bosco e al suo sacerdozio, che ha fatto da scudo contro tutte le avversità. Un grande amore alla congregazione espresso nella sua eccezionale disponibilità all'ubbidienza, senza alcun rimpianto nei trasferimenti da casa in casa, da un'incombenza all'altra... segno - tutto questo - di povertà e di grande libertà interiore.

Niente di eccezionale agli occhi degli uomini la vita di Don Tanino; senza grandi gesti o avvenimenti straordinari. Semplicemente la fedeltà ad una chiamata, l'amore ai giovani, l'interesse per la salvezza delle anime, vissute nel martirio quotidiano di chi, sostenuta dalla fede e dall'amore, giorno dopo giorno, si consuma al servizio degli altri, nello sforzo continuo di superare le proprie fragilità per raggiungere vette sempre più alte di trasparenza evangelica, ma strumento spesso volte inconsapevole di un amore più grande: quello di Cristo per i propri fratelli.

Non chiediamo perciò al Signore perché ce l'ha tolto, ma lo ringraziamo perché ce lo ha donato.

La parola di Don Bosco ci consola: "Quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo".

Il nostro animo si apre con fiducia aspettando queste benedizioni in nuove vocazioni per la nostra Ispettorìa e grazia per questa Comunità che ha sperimentato tutto quanto detto sul nostro Don Tanino.

*La Comunità Salesiana
Marsala*

Marsala, 30 Novembre 1998

Primo anniversario della morte di Don Gaetano Selvaggio

Dati per il necrologio

SAC. GAETANO SELVAGGIO

nato a Modica (RG) il 21 Settembre 1942

morto a Ribera il 30 Novembre 1997 a 55 anni di età.

35 anni di professione religiosa e 23 anni di ordinazione sacerdotale.
